

Bruno Ciapponi Landi

VALTELLINA, VALCHIAVENNA E GRIGIONI:
indagine sui rapporti culturali
fra il Cantone dei Grigioni, la Valtellina e le ex contee
di Bormio e Chiavenna

Le valli dell'Adda e della Mera che compongono l'attuale Provincia di Sondrio sono state per quasi tre secoli, dal 1512 al 1797, sotto il dominio della Libera Repubblica delle Tre Leghe, attuale cantone svizzero dei Grigioni.

E' tuttora aperta la questione se si trattò di un'occupazione o di un patto di unione disatteso, trasformato di fatto in occupazione.

La sopraggiunta questione religiosa introdotta dalla riforma protestante e dalla libertà di culto, ammessa dai Grigioni nel proprio territorio e nei domini d'oltralpe, complicò pesantemente un rapporto di sudditanza mal sopportato da una popolazione vessata dall'arbitrio di amministratori (governatore, commissari e podestà) che avendo comprato all'asta la carica si rifacevano con ammende e con i proventi dalle condanne che comminavano (confische, grazie concesse a pagamento, ecc.).

L'argomento fu certo enfatizzato al punto che la cultura popolare tramanda tuttora incredibili aneddoti, come quello che vorrebbe sentenziati da un giudice, "nullo il matrimonio, vergine la madre, legittima la prole, con l'aggiunta di una multa per chi avesse parlato della sentenza".

Le componenti determinanti per il crescente degrado del rapporto fra dominatori e sudditi furono, senza dubbio, il mancato riconoscimento di parità nelle rappresentanze all'interno degli organi di governo (circostanza paradossale per uno stato di antica democrazia) e la questione religiosa indotta dalla riforma protestante. D'altra parte l'applicazione delle regole democratiche non era propriamente esemplare nemmeno nella Repubblica delle Tre Leghe essendo sottoposte a pressioni dei maggiorenti, voti di scambio, ricatti, corruzione, violenza giunta fino alla costituzione di arbitrari tribunali penali contro gli avversari politici e religiosi, come quello che portò a morte sotto tortura l'arciprete di Sondrio Nicolò Rusca, ora Beato, e di molti cittadini d'ambo le confessioni.

La profonda radicazione del cattolicesimo e l'importanza non solo religiosa dell'organizzazione cattolica fu un terreno facile per la propaganda controriformistica tanto che la combinazione fra interessi religiosi (o presunti tali) e interessi politici delle potenze divennero il terreno ideale per una sanguinosa rivolta denominata, con macabra ironia, "Sacro macello", che

scoppiò il 19 luglio 1620 e nella quale i cattolici uccisero senza pietà, distinzione di sesso e di età, quanti più protestanti poterono.

La rivolta, appoggiata dalla Spagna, si inserisce nel grande quadro delle guerre dei Trent'anni e delle contese territoriali fra le potenze dell'epoca. Valtellina e Valchiavenna rivestivano in quel contesto una grande importanza strategica per i transiti alpini, trovandosi con la Spagna verso Ovest alla confluenza fra le due valli alla sommità del Lago di Como; i Grigioni, alleati dei Francesi, a Nord; l'impero austriaco a Nord-Est; la potente Repubblica di Venezia a Sud. Il pericolo di una iniziativa che portasse allo scontro fra potenze cattoliche preoccupava il papa la cui diplomazia seguiva con apprensione gli eventi.

La rivolta ebbe come esito un periodo di autogoverno sostenuto dalla Spagna che durò quasi vent'anni, poi caduto l'interesse strategico le potenze si accordarono per un ritorno delle due valli ai Grigioni, sia pure con accordi che prevedevano per le terre suddite la sola religione cattolica e il divieto di residenza per i protestanti.

Tutti i tentativi di costituire le due valli in cantone o in quarta lega annessa alla Repubblica Reta (le Tre leghe) non ebbero seguito né allora né successivamente. Ci volle Napoleone che nel 1797, benché convinto che le due valli dovessero essere annesse ai Grigioni e con essi alla Confederazione Elvetica, di fronte al mancato rispetto dei termini temporali da lui fissati per le decisioni delle Leghe, che per giunta gli chiedevano ancora tempo per decidere, persa la pazienza, decretò *motu proprio* di assegnare Valtellina e contadi alla Cisalpina. Le richieste valtelinesi di mantenere un proprio statuto di particolare autonomia anche nel nuovo stato (religione cattolica unica ammessa compresa) non vennero tenute in alcun conto. Da allora le valli hanno seguito la storia della Lombardia.

Le vicende politiche hanno sempre influito relativamente sui commerci, soprattutto su quello del vino, per secoli prodotto base dell'economia delle valli esportato largamente nel Grigioni. A soffrirne sono stati i rapporti culturali, sia a causa della crescente importanza linguistica del tedesco per il Cantone Grigioni, sia per i timori di contaminazione in ambito religioso, sia per la gravitazione politica ed economica verso la Svizzera interna.

Nel 1997, ricorrendo i 200 anni dal distacco della Valtellina e delle ex contee di Bormio e di Chiavenna dai Grigioni, il Museo Etnografico Tiranese si propose al Governo cantonale e alla Provincia di Sondrio quale riferimento organizzativo di un programma di manifestazioni culturali che, all'insegna dei due secoli di buon vicinato trascorsi, permettesse di fare punto sullo stato dei rapporti, di realizzare uno spettacolo che mettesse in scena aspetti della storia comune dei due territori, di organizzare un convegno storico che co-

stituisse un momento di approfondimento comune, ponendo in dialogo, attraverso la traduzione dei testi, due storiografie sostanzialmente sconosciute l'una all'altra per la diversità della lingua.

E' in questo ambito che mi sono occupato della "Indagine sui rapporti culturali fra il Cantone dei Grigioni e le ex contee di Bormio e Chiavenna" nel periodo 1859-1997, vale a dire di buona parte dei due secoli di buon vicinato argomento della manifestazione.

L'indagine, che è strutturata come un diario, elenca gli avvenimenti susseguitisi nel periodo riferendoli in estrema sintesi.¹

Se dopo il distacco i rapporti culturali "ufficiali" erano sopiti o inesistenti (quelli economici a corto raggio erano continuati senza problemi o quasi), un convinto rilancio inizierà nell'ultimo decennio dell'Ottocento con reciproci scambi di visite di delegazioni di società operaie e bande musicali. Vi contribuì anche il poeta chiavennasco Giovanni Bertacchi nelle cui opere i riferimenti alla "Libera Elvezia" e al patrimonio culturale comune delle valli lombarde e svizzere-italiane sono ricorrenti.

Nel 1921 le menti migliori delle due valli daranno vita alla Società Storica Valtellinese che, inevitabilmente, si farà carico degli antichi legami italo-svizzeri e della necessità di instaurarne di nuovi. Non a caso nel 1941 il secondo libro della sua collana di studi storici riguarderà un letterato poschiavino del Seicento, Paganino Gaudenzio.

Un momento privilegiato per la reciproca conoscenza e per i rapporti istaurati fu il travagliato periodo della guerra 1943-45 quando nell'ospitale Svizzera trovarono rifugio molti antifascisti, sbandati dell'esercito dopo l'8 settembre e molti ebrei.

Nel 1931 era nata a Coira, per iniziativa della PGI, la rivista "Quaderni del Grigione Italiano" fondata dal prof. Arnoldo Marcelliano Zandralli, che andava ampliando i suoi interessi anche oltre confine, acquisendo collaboratori e lettori anche in provincia di Sondrio.

Nel dopoguerra i rapporti fra le valli confinanti (Valtellina e Valchiavenna da un lato, Valle di Poschiavo e Val Bregaglia dall'altro) si intensificarono ad opera di gruppi spontanei con singole iniziative estemporanee. Fra esse, nel 1960, la fondazione dell'Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro, un florido borgo della Val Bregaglia italiana sommerso da una frana nel 1618, fondato anche con l'intento dichiarato di "rinsaldare i vincoli di amicizia,

¹ *Valtellina/Valchiavenna e Grigioni 1859-1997. Indagine sui rapporti culturali fra il Cantone dei Grigioni, la Valtellina e le ex contee di Bormio e Chiavenna* a cura di Bruno Ciapponi Landi, Sondrio 1997. Il testo si può scaricare dal sito web della Provincia di Sondrio all'indirizzo: <http://www.provincia.so.it/ente/storia/grigioni/grigioni.html>

comprensione e pace fra i popoli d'Italia e di Svizzera".

Il crescente interesse delle associazioni culturali dei due territori per incontri e scambi di iniziative, la nascita in Svizzera di associazioni fra gli emigrati valtellinesi e valchiavennaschi, l'ovvia opportunità di conoscersi fra responsabili amministrativi e politici dei due territori, furono le premesse che indussero nel 1977 la Provincia di Sondrio a indirizzare al Governo cantonale una lettera in cui si auspicava un incontro fra le due istituzioni.

L'incontro ebbe luogo l'anno stesso e venne di fatto istituzionalizzato con successivi incontri annuali alternando le sedi fra Italia e Svizzera. Tre anni dopo, nel 1980, furono organizzate le "Settimane Valtellinesi di Coira", una iniziativa che vide ristoranti e alberghi della capitale del Grigioni proporre menù con piatti e vini delle nostre valli, le vetrine del centro esporre i prodotti tipici, le sale mostre ospitare una esposizione rappresentativa dell'arte contemporanea di artisti della Provincia Sondrio ed una mostra fotografica di opere di artisti del passato operanti nei due territori.

Un momento significativo della manifestazione fu l'arrivo a Coira di un treno speciale della Ferrovia del Bernina (ora nella lista del patrimonio dell'Umanità) con un'ampia delegazione politica e numerose società filarmiche che per una notte animarono ogni angolo della città.

Non c'è dubbio che l'iniziativa ebbe un forte effetto, a tutti i livelli, sui rapporti con un incremento degli scambi soprattutto nelle valli confinanti, con l'organizzazione di conferenze, convegni, mostre e concorsi d'arte, ricerche e pubblicazioni. Importante fu l'effetto sulle diverse realtà e istituzioni interessate che promossero a loro volta iniziative, dal Lions Club, ai sodalizi di ricerca storici, linguistici, etnografici, ai musei e ai parchi.

Diverse iniziative furono realizzate con l'apporto della Pro Grigioni Italiano, il sodalizio istituzionale che sostiene la cultura italiana nel Grigioni che, nel 1991, organizzò a Poschiavo un convegno intitolato "Grigioni, Ticino, Valtellina e Lombardia fra presente e futuro" promosso d'intesa con la Provincia di Sondrio, con il patronato del Consiglio d'Europa, dei Cantoni Ticino e Grigioni e della Regione Lombardia, che coinvolse anche le scuole dei due territori.

Valtellina e Valchiavenna furono coinvolte in tutte le manifestazioni più significative, a cominciare dal 700° di fondazione della Confederazione che diede occasione alla pubblicazione di un numero speciale dei Quaderni del Grigioni Italiano intitolato "Rezia antica e moderna dall'Adda al Reno", un modo nemmeno troppo nascosto per sottolineare l'interesse per la propria storia, rispetto a quella della Svizzera in cui il Grigioni era entrato a far parte come cantone solo nel 1803.

Sono numerose, spesso importanti e non limitate al solo ambito locale,

le iniziative artistiche promosse in collaborazione, soprattutto per iniziativa del Museo Etnografico Tiranese, che ha sempre considerato la cura dei rapporti transfrontalieri uno dei suoi compiti primari.

Sulla scorta di ciò nel 1996 il museo elaborò - come s'è accennato - un programma di iniziative da organizzarsi l'anno seguente in occasione del 200° dal distacco delle valli dell'Adda e della Mera dai Grigioni inteso a valorizzare i due secoli di buon vicinato intercorsi dal distacco e lo propose alla Provincia perché se ne facesse promotrice. L'ente fece proprio il progetto e costituì per la sua gestione, che affidò al museo, una apposita commissione di rappresentanti di enti e istituzioni e di esperti.

L'indagine sui rapporti 1859-1997 venne realizzata per fornire una documentazione per la commissione e quindi non riporta le iniziative successive, a cominciare da quelle derivate dalla sua attività. Chi la volesse consultare in rete (l'indirizzo web è riportato alla nota 1), vi troverà, oltre agli eventi in successione, la possibilità di approfondimenti e di contestualizzazione oltre alle schede biografiche delle persone che ebbero un ruolo significativo nello sviluppo dei rapporti, la bibliografia e l'emerografia.

Quello che segue è un aggiornamento dell'indagine dal 1997 ai giorni nostri.

Ottenuti i necessari finanziamenti (fra i quali 100.000 franchi stanziati dal Cantone) si procedette alla realizzazione del programma denominato "1797 - 1997 Provincia di Sondrio e Cantone Grigioni due secoli di buon vicinato" coordinato da un comitato promotore composto da personalità rappresentative dei due territori e da operatori fra i più attivi dei rapporti culturali e dello stesso programma. La coralità degli intenti e l'importanza conferita alla manifestazione sono testimoniate anche dall'adesione degli enti e istituzioni a vario titolo coinvolti.

Come si è detto il programma prevedeva la produzione dello spettacolo teatrale che fu affidata al regista grigione Gian Gianotti che si avvale di una compagnia teatrale sondriese. Lo spettacolo, intitolato "Confini e no", andò in scena a Coira, a Sondrio con tre repliche e in un'altra decina di località della provincia di Sondrio, del Grigioni e a Milano. Fu anche ripreso dalla Televisione della Svizzera Italiana che la mandò in onda.

Nell'ambito della manifestazione furono realizzate numerose iniziative, fra cui la ristampa degli Statuti di Valtellina², l'annullo con il logo della manifestazione di tutta la posta in partenza dagli uffici della Provincia, fu coniata una medaglia commemorativa, venne riallestita a Tirano una mostra di

² L'iniziativa si è concretata nella pubblicazione del libro "Li Magnifici Signori delle e Tre Eccelse Leghe". *Gli statuti di Valtellina e ordinamenti nel periodo grigione*, a cura di Diego Zoia, Sondrio 1997.

artisti ticinesi attivi in Ticino e in Valtellina³. La rivista "Contract" della ditta Pezzini di Morbegno (diffusione 40.000 copie), dedicò un intero numero alla manifestazione e la Fondazione Credito Valtellinese pubblicò nella sua collana storica un importante saggio sulle vicende che portarono al distacco.⁴

Le manifestazioni ebbero ampia eco sulla stampa e diedero luogo a numerosi servizi e interviste radio e televisive e ad uno speciale programma di due ore trasmesso da Livigno dalla 2a Rete della Radio della Svizzera Italiana.

L'aspetto più qualificante del programma fu senza dubbio rappresentato dal convegno "La fine del governo grigione in Valtellina e contadi: presupposti, modi ed effetti" che coinvolse i sodalizi di studi storici dei due territori (Società storica valtellinese, Centro studi storici valchiavennaschi, Società per la ricerca sulla cultura grigione e Società storica grigione) con il coordinamento scientifico del prof. Guglielmo Scaramellini dell'Università di Milano e del dott. Georg Jäger della Società per la ricerca sulla cultura Grigione. Il convegno si svolse in tre giornate, il 26, 27 e 28 settembre 1997, a Sondrio, Chiavenna e a Tirano, dove fu anche allestita una mostra con i documenti di particolare interesse per il periodo della dominazione grigione conservati nell'archivio storico comunale.

Venne anche attivato un gruppo di studio sulla storia dei rapporti Valtellina, Valchiavenna e Grigioni che raccolse anche le esperienze dei coordinatori delle manifestazioni artistiche italo svizzere più significative. In particolare vennero realizzati: "Progetto S. Remigio" e Gruppo di Studio "S. Perpetua" sul tema dell'intervento artistico contemporaneo nelle chiese del passato; "Linea Retica" e "Carte incise/segni nella storia", collettive itineranti di grafica a tema con la partecipazione di incisori e poeti.

Negli intenti degli ideatori il convegno, opportunamente preparato e coordinato fino alla pubblicazione degli atti, doveva rappresentare un evento nella storiografia dei due territori, un'occasione di approfondimento da parte di ciascuno e di confronto, facilitato (o addirittura reso possibile) dalle traduzioni previste dei testi avendo accertato che la diversità della lingua costituiva la causa maggiore nella reciproca difficoltà di informazione.

Gli atti, che videro le stampe nel 2001 in una edizione bilingue curata da Georg Jäger e Guglielmo Scaramellini⁵, tennero fede a quanto ci si aspettava dalla loro pubblicazione e costituiscono una pietra miliare nella storiografia

³ I Righini di Bedigliora. *La storia di una famiglia di pittori dal Ticino a Tirano e Valposchiavo*.

⁴ S. Massera, *Napoleone Bonaparte e i valtellinesi. Breve storia di una grande illusione*, Sondrio 1997, p. 240.

⁵ *La fine del governo grigione in Valtellina e nei contadi di Chiavenna e Bormio 1797* (p. 153) / *Das Ende der Bündner Herrschaft im Veltlin und in den Grafschaften Chiavenna und Bormio 1797*, a cura di G. Jäger e G. Scaramellini, Sondrio 2001, p. 137. Edizione congiunta della Società storica valtellinese, del Centro di studi storici valchiavennaschi, della Società storica grigione e della Società per la ricerca sulla cultura grigione.

dell'antica Repubblica delle Tre Leghe e dei suoi domini d'oltralpe.

A quel momento di particolare animazione seguirono anni segnati dal diradarsi delle iniziative ufficiali di contatto, quando non da regressi, quanto meno significativi, come la cessazione delle due rubriche di informazione sulle iniziative culturali del Ticino e della provincia di Sondrio, pubblicate sui Quaderni del Grigioni Italiano decretata da quella redazione, dalla sospensione degli incontri tra Governo cantonale e Giunta provinciale fino al tentativo di una associazione sostenuta dalla parrocchia cattolica di Brusio di impossessarsi della millenaria chiesetta di san Romedio/ Romerio/ Remigio, *ab immemorabili* legata al santuario della Madonna di Tirano. La chiesa, che è in territorio svizzero ma di proprietà del Comune di Tirano, è un luogo di grande significato anche per la sua alta potenzialità ecumenica, essendo precedente alla Riforma. E' vero che il maldestro tentativo non trovò alcun sostegno a livello locale e ancor meno da parte della diocesi di Coira, ma è pur sempre un sintomo di un rapporto che meriterebbe di essere rilanciato e sottratto alle derive nel comune interesse delle popolazioni coinvolte.

Le iniziative di contatto fra i due territori hanno da sempre nelle due città confinanti, di Chiavenna e di Tirano, i due poli operativi naturali, condizione che negli ultimi tempi ha fatto registrare un forte vantaggio di Tirano per la sua condizione di capolinea ferroviario della Milano-Tirano e della Tirano-St. Moritz.

Deriva da questa condizione il momento di particolare unità d'intenti fra la Valle di Poschiavo e la Valtellina che si ebbe nel 2004 quando la Ferrovia Retica decise di candidare la sola linea dell'Albula per l'iscrizione nella Lista del patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, escludendo quella del Bernina (Tirano-St.Moritz). La disponibilità italiana e l'impegno delle autorità valtellinesi, sollecitato dalle autorità poschiavine, ben consapevoli dell'interesse in gioco, ebbero la meglio e la candidatura, non solo incluse la tratta del Bernina in territorio svizzero, ma si estese anche al tratto italiano di poco più di un paio di chilometri di strada ferrata che hanno reso la stazione di Tirano capolinea italiano della celebre ferrovia turistica, dal 2008 entrata a far parte del patrimonio dell'Umanità.⁶

Con lo stesso spirito nel 2010 furono festeggiati anche a Tirano, con l'intervento delle autorità provinciali, regionali e nazionali, i 100 anni della Ferrovia del Bernina con varie manifestazioni, fra le quali mostre d'arte, iniziative filateliche e concerti.

Un'iniziativa di particolare interesse fu organizzata nel 2009 (fra l'ingres-

⁶ La candidatura della Ferrovia Retica nel paesaggio culturale Ambula/Bernina per il Patrimonio Mondiale UNESCO, che fu formalmente consegnata a Parigi il 21.12.2006, venne accolta nel 2008. Approfondimenti in rete sul sito <http://www.rhb.ch/Il-Patrimonio-mondiale.1070.0.html?&L=1>

so nel patrimonio Unesco e i festeggiamenti del centenario) nell'ambito della "Convenzione delle Alpi". Si trattò di un convegno internazionale dedicato alla promozione locale della Dichiarazione "Popolazione e cultura" della Convenzione stessa, intitolato: "Paesaggi senza frontiere. Opportunità per lo spazio economico, sociale e demografico delle Alpi" che si tenne a Tirano e a Poschiavo il 13 e il 14 febbraio 2009. In tale occasione Tirano fu anche sede della 3° riunione del Gruppo di lavoro "Patrimonio Mondiale Unesco" della Convenzione delle Alpi. Attualmente va segnalato un regresso (numerico e qualitativo) nelle iniziative un tempo frequenti con la PGI, in particolare con la sezione valposchiavina, la cui sala mostre di Poschiavo fu sede di collaborazioni di ampio respiro in ambito artistico. Non è invece mai venuta meno l'attenzione che da sempre riserva alla provincia di Sondrio la Radiotelevisione svizzera, in particolare la radio, con il suo programma "Voci del Grigioni Italiano" (che, fra l'altro, è il magasin d'informazione più longevo del mondo).

Ottima si è rivelata una recente iniziativa di cui è stata promotrice la Società Storica Val Poschiavo intesa a celebrare con un nuovo convegno storico la ricorrenza dei 500 anni dall'inizio del dominio grigione sulla Valtellina e i contadi. Superata una certa ritrosia iniziale indotta dalla convinzione che poco o nulla di nuovo ci fosse da dire sull'argomento e soprattutto dalla scarsità dei mezzi economici, grazie alla tenacia dei responsabili della società proponente e alla loro capacità di reperire le risorse occorrenti, è stato possibile organizzare il convegno che si è tenuto il 22 e 23 giugno 2012 a Tirano e a Poschiavo⁷.

Aggiungo che, cosa quasi incredibile, gli organizzatori sono riusciti a pubblicare gli atti curati da Augusta Corbellini e Florian Hitz⁸, nello stesso anno in cui si è celebrato il convegno e a presentarli ufficialmente a Coira il 20 novembre 2012 e Sondrio il 18 gennaio scorso.

La pubblicazione ha dato modo al prof. Guglielmo Scaramellini, al quale erano state affidate le conclusioni finali del convegno, di pubblicarne una versione ridotta con l'eloquente titolo di "Considerazioni su un convegno fondamentale per la storiografia retica". Una trattazione più ampia e documentata sarà pubblicata sui Bollettini della Società Storica Valtellinese e del Grigioni.

Il "buon vicinato" continua, con momenti di maggiore o minore consapevolezza e intensità, ma continua, anche grazie all'opera di associazioni

⁷ La documentazione sul convegno è reperibile sul sito web <http://www.ssvp.ch/index.php/it/presentazione2>

⁸ 1512 *I Grigioni in Valtellina, Bormio e Chiavenna/Die Bündner im Veltlin, in Bormio und in Chiavenna*, Atti del Convegno storico (Tirano e Poschiavo, 22 e 23 giugno 2012), Sondrio-Poschiavo 2012, p. 270.

come la “Grytzko Mascioni” che nel nome del narratore, poeta, saggista e drammaturgo italo/italo-svizzero (come amava definirsi), probabilmente la voce più alta che in tali campi si sia levata dalle nostre valli, prosegue il suo impegno per il superamento delle barriere e dei confini ovunque si trovino.

Appendice

Commissione dei rappresentanti di enti e istituzioni e di esperti che nel 1996 ebbero l’incarico di organizzare, assieme al Museo Etnografico Tiranese, un programma per celebrare nell’anno seguente il 200° dal distacco delle valli dell’Adda e della Mera dai Grigioni: Provincia di Sondrio, Società Storica Valtellinese, Centro Studi Storici Valchiavennaschi, Società Economica Valtellinese, Pro Grigioni Italiano, Società per la ricerca sulla cultura Grigione, Società Culturale di Bregaglia, Ispettore scolastico del Grigioni. In qualità di esperti: ins. Dario Monigatti, vice parlamentare dei Grigioni di Brusio, professori Giulio Spini di Morbegno e Guglielmo Scaramellini di Chiavenna, dott. Paolo Raineri di Milano ed il sottoscritto.

Membri del Comitato promotore dell’iniziativa “1797 - 1997 Provincia di Sondrio e Cantone Grigioni due secoli di buon vicinato”: Enrico Dioli presidente della Provincia di Sondrio, Pietro Biavaschi assessore della Provincia di Sondrio, Cristian Brosi rappresentante del Cantone dei Grigioni, prof. Laura Meli Bassi presidente della Società Storica Valtellinese, don Tarcisio Salice presidente del Centro di Studi Storici Valchiavennaschi, Rodolfo Fasani segretario centrale della Pro Grigioni Italiano, dr. Massimo Lardi redattore dei “Quaderni grigionitaliani”, dr. Georg Jäger segretario della Società per la ricerca sulla cultura grigione, m.° Gustavo Lardi ispettore scolastico di Poschiavo, m.° Dario Monigatti vice parlamentare dei Grigioni, m.° Gianandrea Walther della Società Culturale di Bregaglia, prof. Guglielmo Scaramellini Università degli Studi di Milano, dr. Paolo Raineri consigliere Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, dr. Mauro Rovaris del Museo Etnografico Tiranese, dr.ssa Bianca Bianchini dirigente del settore Cultura della Provincia di Sondrio, ins. Bruno Ciapponi Landi responsabile organizzativo.

Enti e istituzioni coinvolti a vario titolo nell’iniziativa dal titolo “1797 - 1997 Provincia di Sondrio e Cantone Grigioni due secoli di buon vicinato”: Amministrazione Provinciale di Sondrio, Governo del Cantone Grigioni, Comunità Montane di Valtellina e della Valchiavenna, Regioni della Valle di Poschiavo e della Val Bregaglia, Comuni di Tirano e di Chiavenna, Pro Grigioni Italiano, Società per la ricerca sulla cultura grigione, Società Storica Valtellinese e quella del Grigioni, Centro Studi Storici Valchiavennaschi, Società Storica della Valle di Poschiavo, Società Culturale di Bregaglia, associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro, Archivio di Stato di Sondrio, Archivio Cantonale Coira, Museo Etnografico Tiranese, Università della Terza Età di Tirano, Biblioteca della Montagna di Tirano, compagnia teatrale Gente Assurda, Fondazione CARIPLO, Banca Popolare di Sondrio, Gruppo Bancario Credito Valtellinese.

Apporti e collaborazioni per il convegno storico promosso dalla Società Storica Val Poschiavo tenutosi il 22 e 23 giugno 2012 a Tirano e a Poschiavo per celebrare la ricorrenza dei 500 anni dall’inizio del dominio grigione sulla Valtellina e i contadi: Istituto grigione per la ricerca storica, Società storica Valtellinese, di Valposchiavo e dei Grigioni, Centri di studi storici valchiavennaschi e Alta Valtellina, Associazione Ad Fontes. Contributi di: Banca Cantonale Grigione, Banca Popolare di Sondrio, Comuni di Brusio di Poschiavo, Bim dell’Adda e Mera, Fondazioni Pro Valtellina, Credito Valtellinese, Winterhalter, Muntwyler, della Kulturförderung Graubünden e della Provincia di Sondrio.